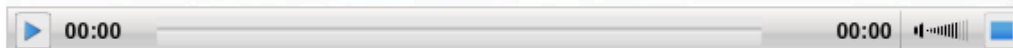
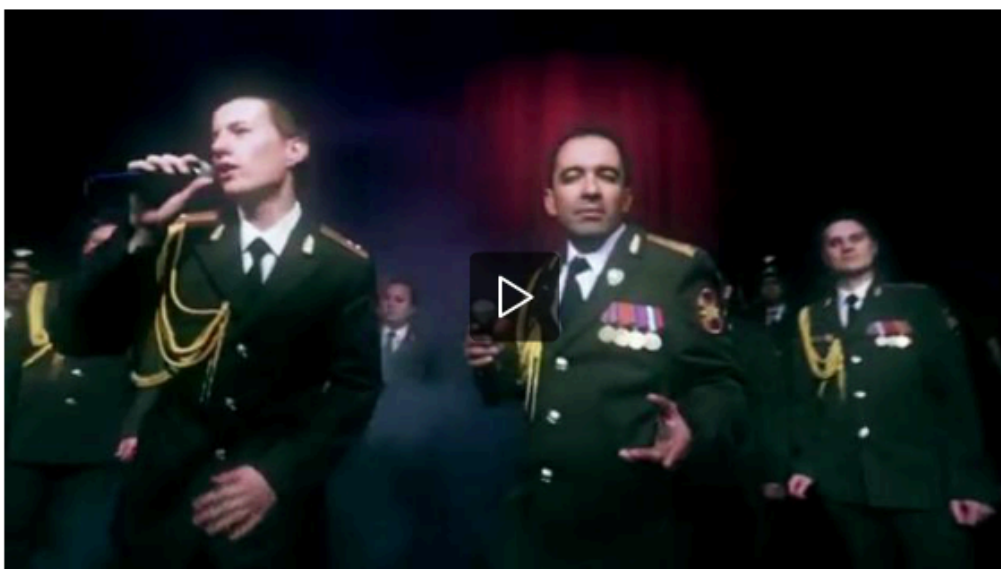


VIDEO VIRALE. Get Lucky. La polizia russa canta la canzone dei Daft Punk. Ma non sarà "whitewashing"?

Stefano Pitrelli, L'Huffington Post | Pubblicato: 11/11/2013 18:15 CET | Aggiornato: 11/11/2013 18:15 CET



182 13 1 3 1

f Condividi Tweet g+1 E-mail Commento

RICEVI AVVISI:
Inserisci l'indirizzo e-mail **SOTTOSCRIVI**

SEGUI: [LGBT](#), [Russia](#), [Get Lucky Daft Punk](#), [Amnesty International](#), [Cose Divertenti](#), [Diritti](#), [Esteri](#), [Get Lucky](#), [Get Lucky Cover](#), [Get Lucky Polizia Russa](#), [Música](#), [Video Polizia Russa Canta Get Lucky](#), [Video Virali](#), [Whitewashing](#), [Notizie](#)

Questo weekend un'agenzia d'informazione russa, la *Ria Novosti*, ha diffuso un video con il coro della polizia russa – tecnicamente, quello del Ministero degli Interni – impegnato nell'ennesima cover di "Get Lucky", la famosa hit dei Daft Punk. Il video è stato presentato come una specie di dietro le quinte delle prove di un concerto fissato per la giornata di ieri al Cremlino.

Ma la cura con cui viene presentato – dalla regia alla scelta dei protagonisti, dalle luci alle macchine del fumo adoperate – lo individua come una neanche tanto scoperta operazione di marketing. Che però ha ottenuto perfettamente il suo scopo: [i siti web americani](#), così come del resto [quelli italiani](#), ne hanno acriticamente decretato il successo "virale", tanto che ormai su YouTube la clip conta ormai oltre un milione e mezzo di visualizzazioni.

Del resto, la polizia russa ha evidentemente un forte bisogno di presentarsi agli occhi dell'opinione pubblica internazionale sotto una luce migliore, come testimoniato da [Pyotr Pavlensky](#), l'[artista russo ventinovenne che oggi si è letteralmente inchiodato sulla piazza Rossa di Mosca](#) accanto al mausoleo di Lenin per manifestare contro uno "stato di polizia". Mentre prosegue l'odissea degli attivisti Greenpeace arrestati dopo le proteste contro Gazprom – fra i quali [Cristian D'Alessandro](#) – attualmente in viaggio verso San Pietroburgo.

Meno di una settimana fa la *Reuters* ha inoltre raccontato la storia di due giornalisti della tv norvegese accusati d'aver fatto uso di droga, [maltrattati e trattenuti dalla polizia russa a Sochi](#), sul Mar Nero, luogo delle prossime olimpiadi invernali. Cioè un evento che l'amministrazione russa sta spendendo 50 miliardi di dollari per organizzare. Jane Buchanan, dirigente di Human Rights Watch, ha commentato che il comitato olimpico internazionale dovrebbe farsi garantire dalle autorità russe "che mai più altri giornalisti debbano subire questo genere di intimidazione e molestie". Senza contare, infine, che la polizia Russa si è trovata solo oggi a negare che alcuni dei loro agenti abbiano indossato elmetti col simbolo nazista delle SS durante una partita di calcio.

L'*Huffington Post* ha chiesto in proposito l'opinione di Riccardo Noury, portavoce italiano di [Amnesty International](#).

Si può parlare di *whitewashing*, cioè di una mano di bianco sulla reputazione della polizia russa? In effetti il primo pensiero che ho avuto è che queste sono le immagini più rassicuranti che ho visto sul loro operato di quest'anno. Se ne sono viste tante altre più lunghe e di gran lunga peggiori. Quello che è successo in questi mesi è molto preoccupante.

Che cosa sta succedendo?

Stanno entrando in vigore leggi che limitano la libertà di movimento. La libertà d'organizzazione delle Ong, grazie alla normativa sugli "agenti stranieri", una terminologia da guerra fredda con lo stigma che comporta per chiunque ne faccia parte. Poi c'è una legislazione che in teoria ha l'obiettivo di proteggere i bambini, e in realtà va a colpire le associazioni [LGBT](#). Cosa c'entra la polizia? Sono loro che applicano queste normative.

E come le applicano?

Da un lato con una serie di perquisizioni virulente che si sono succedute per tutto l'anno negli uffici delle Ong, inclusa Amnesty. Dall'altro con un'omofobia istituzionalizzata e un comportamento violento anche da parte delle forze di polizia. Queste del coro sono davvero immagini rassicuranti, paragonate a tanti altri video che ritraggono gli interventi delle forze di polizia contro manifestazioni pacifiche, inclusa quella dei baci davanti alla Duma da parte di gruppi [LGBT](#).

Se la polizia russa inizia a preoccuparsi per la propria immagine, è un buon segno?

Beh, credo che i tempi ci siano perché, anche per un mondo passivo come quello, si stiano allineando un po' troppi fatti per continuare a ignorarli. Quando si comincia a colpire chi non ha motivo di tacere, come le organizzazioni per i diritti umani e i giornalisti, quando la denuncia si fa forte, allora per la polizia è evidentemente giunto il momento di fare quest'operazione di propaganda, e ristabilire, dal loro punto di vista, la reputazione. Cosa che invece, dal nostro punto di vista, è ampiamente compromessa.